

**Assalto a una banca uccisi tre funzionari A Polistena, presso Reggio Calabria Quattro banditi hanno fatto fuoco quando uno dei dipendenti della "Banca Popolare" ha reagito – Tra le vittime c'è il direttore – In gravi condizioni altre 2 persone – I rapinatori in fuga Messag gio di Saragat contro i crimini**

*La Stampa 06/07/1971 Dal nostro corrispondente e. 1. REGGIO CALABRIA, 5 luglio.* A Polistena, una cittadina a circa settanta chilometri da Reggio Calabria, quattro uomini armati di pistole e fucili a canne mozze sono entrati alle 12,20, a circa dieci minuti dalla chiusura degli sportelli, nella sede della «Banca Popolare». Hanno intimato al direttore e agli impiegati dell'istituto di credito la consegna di tutto il denaro che si trovava nella cassa. Il direttore, Pasquale Valensise, 70 anni, di Polistena, ha reagito. E' stato ucciso insieme con altri due impiegati. La ricostruzione dei fatti è ancora sommaria e incerta: i quattro rapinatori di fronte alla inaspettata reazione (uno di loro è stato disarmato dal funzionario) sono stati presi dal panico ed hanno cominciato a sparare all'impazzata. Primi a cadere sono stati il direttore della banca e il capufficio, poi è toccato agli impiegati. Le vittime oltre a Pasquale Valensise, sono il capufficio Francesco Scarano, di 40 anni e l'impiegato Francesco Lemma, di 37 anni. In gravi condizioni sono stati ricoverati all'ospedale di Polistena altri due dipendenti della banca: Giovanni Garcea e Domenico Lazzaro. Subito dopo la sparatoria, i banditi, armi in pugno, hanno rinunciato alla rapina, sono saliti su una «Giulia» bianca (i cui primi numeri della targa pare siano RC 20...), e sono fuggiti. Nessuno è riuscito ad inseguirli. Le vittime erano tutte della zona e tutte conosciute e stimate. Il direttore Pasquale Valensise lascia la moglie e due figlie; lo Lemma era fidanzato e tra breve avrebbe dovuto sposarsi; lo Scarano lascia la moglie e un figlio letto di sei anni. I banditi sono giunti dinanzi all'agenzia della Banca Popolare verso le 12,15. Tre sono scesi dalla «Giulia» bianca, un quarto è rimasto al volante con il motore acceso. Appena entrati in banca hanno gridato: «Mani in alto! Nessuno si muova. Non vi capiterà nulla di male. Vogliamo solo tanto i soldi». Due clienti, atterriti, si sono addossati al muro. Gli impiegati dietro al bancone non si sono mossi. Solo il direttore Pasquale Valensise ha avuto un gesto forse incontrollato di reazione. Si è avventato su un bandito armato di un fucile a canne mozze. Lo ha disarmato, poi si è messo ad urlare: «Aiu tu temi; uno l'ho preso, l'ho preso». La frase gli è stata mozzata in bocca da una scarica di panettoni che lo ha raggiunto alla schiena. E' caduto sul pavimento, morto. Da quel momento nella banca si sono sentite solo urla e detonazioni. I banditi sparavano, i clienti urlavano mentre uno dopo l'altro quattro impiegati cadevano col petto dalla gragnuola di proiettili. Una donna è riuscita a uscire dalla porta principale pale dell'agenzia e ha gridato per strada: «Ci ammazzano tutti!», poi è svenuta. Dentro il fumo delle armi restava l'aria irrespirabile. Due impiegati, Francesco Scarano e Francesco Lemma, erano a terra morti. Altri due si rotolavano feriti. I tre banditi sono usciti di corsa dalla banca. Sono saliti sulla «Giulia» (la ricostruzione sommaria degli avvenimenti è stata fatta dalla polizia dopo un sopralluogo sul luogo della sparatoria) e sono fuggiti. Le persone che sono rimaste incolumi nella banca sono in preda a choc. Non hanno saputo indicare in che direzione siano fuggiti i rapinatori, ma si ha motivo di credere che si siano già rifugiati sull'Aspromonte, una zona che offre rifugi inaccessibili. Il ministro dell'Interno Restivo ha convocato questa sera al Viminale il capo della polizia Vicari e il comandante generale dell'Arma dei carabinieri San Giorgio «per un esame più approfondito della situazione in relazione a recenti episodi criminali tra cui quello par ticolarmente grave avvenuto a Polistena». Restivo ha disposto che si rechi subito nella cittadina calabrese il vice capo della polizia dirigente la Criminalità poliziesca per coordinare le indagini. Il Prefetto della Repubblica, per il frattempo del prefetto di Reggio Calabria, ha fatto pervenire ai familiari di Pasquale Valensise, Francesco Scarano e Francesco Lemma, vittime dell'efferato eccidio, l'espressione del suo commosso cordoglio.

**La dichiarazione di Saragat «Il popolo ha diritto di essere difeso»**

*Ansa Roma, 5 luglio.* Il Prefetto della Repubblica Saragat, dopo avere espresso con un telegramma al prefetto il suo cordoglio per le vittime e il suo augurio per i feriti di Polistena, ha fatto la seguente dichiarazione: «L'assassinio di tre cittadini e il ferimento di altri due, di cui uno gravemente, che si erano opposti eroicamente al tentativo di saccheggio della Banca Popolare di Polistena, è l'ultimo atto di una ondata di criminalità che si abbatte su tutte le regioni del nostro Paese, minacciando vite innocenti e offendendo le più elementari norme della convivenza civile. Si tratta di una vera e propria sfida al popolo italiano, il quale ha diritto di essere tutelato e difeso. Sono sicuro che il Parlamento, il governo, la magistratura si adopereranno senza ritardo per stroncare questa furia criminale, restituendo ai cittadini la pace civile cui hanno diritto»